

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 183 del 29/4/2022

In questo numero:

La quadreria del Castello a Palazzo Fava di Bologna



*Pittura emiliana nella Collezione di Michelangelo Poletti
a Palazzo Fava di Bologna
fino al 24 luglio*

Senti le rane che cantano, al Museo della Civiltà Contadina



*Mostra "Senti le rane che cantano"
al Museo della Civiltà contadina a San Marino di Bentivoglio
fino al 12 Giugno*

Una cooperativa di comunità per rilanciare San Leo



*Creata una cooperativa di comunità per rilanciare San Leo
a San Leo, nel Montefeltro
da subito*

Morte di un commesso viaggiatore al Duse di Bologna



*Morte di un commesso viaggiatore di Arthur Miller
al Teatro Duse di Bologna
dal 6 all'8 maggio*

Il Sorpasso, al Cinema Lumière di Bologna



*Il Sorpasso di Dino Risi
al Cinema lumiere di Bologna
il 30 aprile*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

La quadreria del Castello a Palazzo Fava di Bologna

Cosa	Pittura emiliana nella Collezione di Michelangelo Poletti
Dove	a Palazzo Fava di Bologna
Quando	fino al 24 luglio

Palazzo Fava di Bologna ospita fino al **24 luglio** la mostra **LA QUADRERIA DEL CASTELLO. Pittura emiliana nella Collezione di Michelangelo Poletti**. La mostra, a cura di **Angelo Mazza**, dà vita a un **excursus**



sulla **pittura emiliana dalla fine del '400 sino al primo '800** presentando importanti opere mai esposte prima d'ora. L'esposizione mette inoltre in evidenza le relazioni e le connessioni tra i dipinti e la storia di committenza del luogo che le ospita, **Palazzo Fava**.

La mostra si compone di ottantacinque opere eseguite tra la fine del Quattrocento e gli inizi dell'Ottocento, appartenenti alla ricca collezione creata da Michelangelo Poletti nel suggestivo Castello di

San Martino in Soverzano, nella pianura bolognese: una collezione formatasi negli ultimi trent'anni che trae origine dalla passione di un imprenditore sensibile alle ragioni della cultura.



La selezione offre una documentazione ben rappresentativa della componente emiliana, che costituisce l'anima della "**pinacoteca Poletti**". Si tratta soprattutto di opere mai viste in pubblico, che hanno dato vita a quella che può essere definita **la più cospicua e significativa collezione di pittura emiliana in mani private**. Tra le opere in mostra si segnalano la **Madonna con il Bambino in trono e i santi Pietro, Paolo, Francesco d'Assisi e Antonio da Padova**, capolavoro del "**Maestro dei Baldraccani**" (nella foto a sinistra), **Santa con croce e libro**, splendida piccola tavola di **Boccaccio Boccaccio**;



una giovanile **Testa di carattere** di **Camillo Procaccini** e un **San Giovanni evangelista e un rametto con la Sacra Famiglia e san Giovannino** di **Denys Calvaert**

È presente un'ampia selezione di **opere del Seicento e del Settecento, con un'appendice ottocentesca**; da citare un impressionante **Filosofo con il compasso**, opera di **Simone Cantarini** (nella foto a destra) e un modelletto di **Pelagio Palagi** con **Isabella d'Aragona che chiede protezione a Carlo VIII in visita al duca morente**, Non mancano esempi del "genio femminile" che ha infatti connotato la storia figurativa di Bologna: due ritratti di **Lavinia Fontana**, tre tele di **Elisabetta Sirani**, e due tele di **Lucia Casalini Torelli**.



Una sezione speciale è formata dalle opere di tre pittori tra loro legati dal rapporto di discepolato, che si sono formati o hanno lavorato in palazzo Fava sotto i suggestivi affreschi dei giovani Carracci:

Lorenzo Pasinelli ospitato nel palazzo dal conte Alessandro con la sua accademia, Donato Creti protetto dallo stesso Alessandro e dal figlio Pietro Ercole nell'intero arco dell'esistenza e infine Ercole Graziani frequentatore a sua volta del palazzo dove era possibile prendere visione della moderna collezione.



Per approfondimenti consultare: <https://genusbononiae.it/mostre/la-quadreria-del-castello/>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Senti le rane che cantano, al Museo della Civiltà Contadina

Cosa	Mostra "Senti le rane che cantano"
Dove	al Museo della Civiltà contadina a San Marino di Bentivoglio
Quando	fino al 12 Giugno

È stata recentemente inaugurata al **Museo della Civiltà Contadina di San Marino di Bentivoglio** la mostra **'SENTI LE RANE CHE CANTANO'** del pittore **Simone Carraro** con le marionette di **Ornella Cardillo**, visitabile fino al **12 giugno**.



La mostra nasce in stretto dialogo con il territorio e con il patrimonio di Villa Smeraldi, che fungono da pretesto e punto di partenza per una serie di lavori, dipinti e video, dedicati al ruolo delle vie d'acque nella società tra passato e presente.

Questa mostra è inserita all'interno di **CUM GRANO SALIS**, un progetto culturale mobile ideato da **Laura Brambilla** e **Giorgia Casadei** dell'**Associazione Antierranti**, con il coinvolgimento dell'artista trevigiano **Simone Carraro**, ideato per rileggere in chiave contemporanea **l'antica via del Sale, che metteva in collegamento Bologna e Cervia. Cum grano salis** vuole riappropriarsi di una storia recente, che ha eco nei luoghi, negli oggetti e nelle fotografie esposti all'interno del **Museo**, e di restituirla attraverso lo sguardo di giovani artisti per rinnovarne la memoria.

Per realizzare le sue opere Carraro intercetta le caratteristiche popolari e folkloristiche dell'ambiente in cui interviene, traducendole attraverso il proprio codice allegorico in forme figurative e verbali. Quello proposto è un vero e proprio viaggio che dal **Parco del Cavaticcio**, ripercorrendo il **canale Reno** prima e il **Navile** poi, porta fino a **San Marino di Bentivoglio**, per riprendere la narrazione dei mestieri legati alla presenza dell'acqua.

Nello spazio di Bentivoglio, in particolare nella storica sezione sulla canapa tessile, sono allestiti una serie di dipinti inediti, tra cui un grande lavoro su canapa donata al museo, e un video realizzato insieme a Ornella Cardillo, dove marionette-filatrici prendono vita in un'azione corale.

Senti le rane che cantano raggiunge il suo apice con l'installazione



di una **Vela al Terzo**, dipinta da **Carraro** e precedentemente allestita **nell'antico porto di Bologna, all'interno dell'Osservatorio subacqueo di Punta degli Olmi, nell'Oasi naturalistica "La Rizza"**. Un luogo scelto per la sua storia, da palude solcata dal **Navile** a **risaia**, in dialogo con le **Mondine** dipinte sulla vela, ma anche per il suo presente, in linea con il forte interesse faunistico di **Carraro**. **La vela, sinonimo per eccellenza del viaggio, raffigura la prima porzione del percorso intrapreso dalle navi per lo sbocco al mare fino a Malalbergo e narra di un passato in cui la presenza dell'acqua caratterizzava la vita di Bologna e delle campagne circostanti.**

Per ulteriori informazioni consultare:

https://www.museociviltàcontadina.bo.it/Home_Page/Senti_le_rane_che_cantano

Il ventisettenne trevigiano **Simone Carraro**, diplomato all'**Accademia di Belle Arti di Venezia**, è affascinato dal **simbolismo dei bestiari antichi dei trattati scientifici e di cultura popolare**. Basa la sua ricerca sull'interazione tra immagine e scrittura analizzando **le situazioni spesso marginali in cui il rapporto tra uomo e natura non è un lontano ricordo ma una realtà quotidiana**. È attivo anche nel campo della performance musicale, del field recording e della costruzione di strumenti elettroacustici utilizzando materiali di recupero. **Da queste pratiche si sviluppano diverse collaborazioni e progetti di performance musicale, studio recording e installazione sonora per addentrarsi nella molteplicità delle possibilità sonore e per creare spettacoli dal vivo che forniscano nuove chiavi di lettura del mondo musicale.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Una cooperativa di comunità per rilanciare San Leo

Cosa	Creata una cooperativa di comunità per rilanciare San Leo
Dove	a San Leo, nel Montefeltro
Quando	da subito



cooperativa di comunità

Nell'autunno del **2018** lo storico forno di **Vittorio**, quello di **San Leo**, nel **Montefeltro**, dopo 65 anni, stava per chiudere e agli abitanti sarebbe toccato andare a comprare il pane fresco a dieci chilometri di distanza, nella frazione **Pietracuta**. In decenni di attività il forno era diventato un elemento identitario per chi vive nella parte alta del paese. Nacque così l'idea di creare una **cooperativa di comunità**, denominata **Fer-Menti Leontine**, con una cinquantina di soci, per intraprendere attività per **rianimare San Leo**. Così si iniziò con la riapertura dello **storico forno** con cinque dipendenti, privilegiando l'uso dei grani di una **cooperativa di Pennabilli** e producendo un pane diverso, con lievito madre, che dura giorni e giorni. **Per i promotori la cooperativa doveva diventare un mezzo per riavvicinarsi al territorio, scoprire quanta ricchezza ci sia, cercando di fare da collante e propellente per altre realtà che vogliono aprire intorno a San Leo, e invertire la tendenza allo spopolamento.** Perché anche se dal belvedere si vede nitido il profilo della costa, **San Leo è un'area interna con tutti i problemi connessi.** Qui è arrivato solo un turismo di giornata, mordi e fuggi, mentre affermano i dirigenti della cooperativa: **"Noi non abbiamo bisogno di più turisti, ne abbiamo tanti. Avremmo bisogno di un turismo diverso, che viene nel Montefeltro per il Montefeltro, di cui San Leo storicamente è la capitale, vive il territorio e si trattiene più giorni per goderne"**.



La **cooperativa** ha successivamente promosso altre attività, come un **albergo diffuso, attività artigianali, allevamenti ovini e caprini, attività di restauro, attività di promozione turistica.** **Per approfondimenti consultare:** <https://www.fermentileontine.it/>

Tra le località cui il **Touring Club Italiano** ha attribuito la **Bandiera Arancione**, **San Leo** merita una particolare menzione, poiché conserva il suo carattere di **luogo inaccessibile, alto su un enorme masso calcareo, in perenne equilibrio sulla natura, con le due impronte umane, il borgo e la fortezza, che occupano lo spazio della rupe, dominante la Valmarecchia e a guardia della Repubblica di San Marino.**



Fin da tempi remoti fu scelto come luogo di rifugio e poi roccaforte. A frequentarlo furono gli **Umbri-Sabelli**, seguiti da **Etruschi, Galli e Romani**. Di conio latino è l'antico nome del luogo, «**Mons Feretrius**», da cui **Montefeltro**, passato al territorio. Di origini medievali è il **Forte**, che domina la rupe, compiuto nel **Quattrocento** dall'architetto senese **Francesco di Giorgio Martini**: tra le massime fortezze italiane dell'epoca, ha pianta



triangolare, sulla quale s'innestano due poderosi torrioni; all'interno, ambienti suggestivi in parte adibiti a corte ducale; dagli spalti, magnifica vista sull'abitato e le alture circostanti.

La **Fortezza** si erge sullo strapiombo e sembra un vascello incagliato sullo **scoglio; nelle sue oscure segrete fu tenuto rinchiuso fino alla morte il conte di Cagliostro (inevitabile la visita all'orrendo "pozzetto")**. Il borgo si sviluppa attorno a una piazza con la **torre civica**, i **palazzi nobiliari**, la **Pieve di San Leo** e il **Duomo**, edificato fra il XII e il XIII secolo. **Interessante la Pinacoteca, con opere del Guercino e di Caravaggio.** Alla figura di **Cagliostro** è legato anche il **liquore di Cagliostro**, tipico digestivo a base di radici di liquirizia, secondo la leggenda creato dallo stesso conte.



Per il **Touring Club Italiano** **"La località si distingue per un efficiente sistema di segnaletica di indicazione turistica per le strutture ricettive, ristorative e per i punti di interesse storico-culturali sempre fruibili e ben mantenuti. Il turista poi si sente a casa grazie alla calorosa accoglienza che i residenti sono in grado di offrire e all'atmosfera tipica che circonda il centro storico tipico e raccolto."**

LO SGABELLO DELLE MUSE

Morte di un commesso viaggiatore al Duse di Bologna

Cosa	Morte di un commesso viaggiatore di Arthur Miller
Dove	al Teatro Duse di Bologna
Quando	dal 6 all'8 maggio

Dal **6 all'8 maggio** va in scena al **Teatro Duse di Bologna**, il dramma di **Arthur Miller MORTE DI UN COMMESSE VIAGGIATORE**, interpretato da **Michele Placido** e **Alvia Reale**, con la regia di **Leo Muscato**. Lo spettacolo è co-prodotto dal **Teatro Stabile del Veneto** e dal **Teatro Stabile di Bolzano**. **La rivista Time, elencando i dieci lavori teatrali più significativi del Novecento, ha collocato al secondo posto Morte di un commesso viaggiatore, dietro I sei personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello.**



Il dramma di **Arthur Miller** è quello che gli americani sentono come più **autenticamente "loro"**: perché è **così americano**; perché è la **storia di un piccolo uomo e del suo sogno più grande di lui**. Nella fiaba della farfalla e della formica, le simpatie vanno alla farfalla, benché questa venga sconfitta. E **Willy Loman**, sconfitto alla fine come la farfalla, **non ha pazienza. È nato in un paese giovane e impaziente, forse figlio di immigrati; non ha radici, vuole salire nella scala sociale. Sogna a occhi aperti il successo facile, veloce. È un commesso viaggiatore che si guadagna da vivere**

con la parlantina, e ha allevato i figli: al culto dell'apparenza e della superficialità; a disprezzare il cugino secchione e a puntare tutto sull'effimero; a essere attraenti, popolari, campioni sportivi. Ma ha finito per farne dei falliti, soprattutto il maggiore, Biff, la luce dei suoi occhi, che però una volta questo padre deluse, distruggendo la propria immagine. Da allora il ragazzo ha perso ogni spinta e coltiva le proprie frustrazioni (è caratteristicamente americano anche questo incolpare i difetti dei genitori per giustificare le proprie sconfitte).



Ha scritto **Masolino D'Amico**, traduttore e adattatore del testo: **"Sostanza a parte, è anche nella forma che il lavoro colpì ai suoi tempi per la novità, stimolando i registi (Elia Kazan, Luchino Visconti furono i primi) a trovare soluzioni per una narrazione di tipo cinematografico, con brevi scene in più luoghi e con un continuo altalenare tra presente e passato. Il Commesso mischia verità e allucinazione, si svolge contemporaneamente sulla scena, sotto gli occhi del pubblico, e nella testa del protagonista, nella quale gli spettatori, a differenza dagli altri personaggi, siamo chiamati a entrare. Ne risulta una macchina di teatro che è rimasta appassionante e attuale oggi come ai giorni del suo debutto".**

Per maggiori informazioni consultare: <https://teatroduse.it/>

Arthur Asher Miller, nato in una famiglia di ebrei benestanti di New York caduta in rovina durante la grande depressione, è stato una **figura di primo piano della letteratura, del teatro e del cinema americano del 20° secolo**. Tra le sue opere più famose ci sono **All My Sons** (Erano tutti miei figli), che vinse nel **1947** il **Tony Award** come migliore opera, **Death of a Salesman** (Morte di un commesso viaggiatore), ancora studiato e rappresentato in tutto il mondo, **The Crucible** (Il crogiuolo). Divenne celebre non solo per il suo impegno come drammaturgo, ma anche per il periodo trascorso sotto i riflettori dello star system, durante i **cinque anni del suo matrimonio con Marilyn Monroe**, dal **1956** al **1961**. **Per la giovane moglie scrisse la sceneggiatura di The Misfits (Gli spostati), diretto da John Huston nel 1961, l'ultimo film che la Monroe interpretò prima di essere trovata morta nella sua abitazione il 5 agosto del 1962, all'età di 36 anni.**



Terminate le riprese del film, che lei aveva giudicato troppo ricalcato sulla sua vita, chiese il divorzio dalla tormentata e chiacchierata unione, a causa della fragilità psicologica dell'attrice. **Dopo la morte della Monroe, Miller scrisse una biografia della diva, dal titolo Io la conoscevo.**

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il Sorpasso, al Cinema Lumière di Bologna

Cosa	<i>Il Sorpasso di Dino Risi</i>
Dove	<i>al Cinema Lumiere di Bologna</i>
Quando	<i>il 30 aprile</i>



La **cineteca** di **Bologna** propone per il **30 aprile**, la proiezione, presso il cinema **Lumière** di **Bologna** alle 18, del film **IL SORPASSO**, di **Dino Risi**, con protagonisti **Vittorio Gassman**, **Jean-Louis Trintignant** e **Catherine Spaak** (recentemente scomparsa).

Ferragosto 1962: in una Roma deserta uno studente universitario timido e un quarantenne immaturo, trascorrono la giornata in auto su una Lancia spider decapottabile. Le ore passano veloci in un susseguirsi di episodi tragicomici, fino all'epilogo inatteso e drammatico.

Roberto (Jean-Louis Trintignant), studente di giurisprudenza, fa conoscenza casuale con Bruno (Vittorio Gassman), chiososo, sfacciato, audace, grossolano e spaccone, che guida in modo sconsiderato, accelerando e tentando costantemente "il sorpasso" in modo impaziente e aggressivo. Tuttavia, Bruno è anche affascinante e simpatico e Roberto si sente attratto dall'atteggiamento impulsivo e diabolico.

In due giorni di alti e bassi attraverso le coste del **Lazio** e della **Toscana**, i due uomini cadono in varie avventure mentre gradualmente imparano di più l'uno sull'altro. **Roberto si rende conto che la sua infanzia non è stata così d'oro come l'aveva ricordata. Poi, scopre del matrimonio fallito di Bruno e di una vita non così spensierata come quella che finge di condurre.**

Il legame e l'emergente amicizia tra i due uomini vengono interrotti quando, **spronato da un vivace Roberto, Bruno tenta di**



sorpassare un'altra macchina sulla curva cieca di una strada rocciosa. Devia per evitare un camion in arrivo e viene sbalzato fuori dall'auto. Roberto va oltre la scogliera in macchina, lasciando un Bruno insanguinato e scioccato sul ciglio della strada. Quando un agente di polizia arriva e chiede dell'uomo che è andato oltre il limite, **Bruno si rende conto che non conosce nemmeno il cognome di Roberto.**



Il film è considerato uno dei migliori esempi di commedia all'italiana e, forse, il nostro vero capolavoro della **nouvelle vague**. **I critici cinematografici riconoscono che la storia offre un ritratto toccante dell'Italia dei primi anni '60, quando il "miracolo economico" stava iniziando a trasformare il paese da una società tradizionalmente agricola e centrata sulla famiglia in una più superficiale, individualistica e consumistica.** È stato uno dei film italiani di maggior incasso in Italia del periodo.



La colonna sonora comprende temi originali di **Riz Ortolani** e successi italiani degli anni '60 come "**Saint Tropez Twist**" di **Peppino di Capri**, "**Quando, quando, quando**" di **Emilio Pericoli**, "**Guarda come dondolo**" e "**Pinne fucile ed occhiali**" di **Edoardo Vianello** e "**Il Vecchio frac**" di **Domenico Modugno**.

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://programmazione.cinetecadibologna.it/proiezione/il-sorpasso/?repeat=5385>